

Sono molti o pochi quelli che si salvano? Si salvano da che cosa? Dal non senso, dal vivere alla giornata, come un bivaccare tra momenti ed esperienze diverse senza legame tra loro e senza realmente soddisfare ciò che ci preme di più nel cuore. E che cosa esattamente? Forse il problema è proprio qui: essere salvati da una vita frammentata, vissuta a spezzoni e sensazioni, senza renderci conto che siamo per natura portati a ciò che dà unità, sensatezza e sapore alla vita stessa. Un esempio può essere d'aiuto. Si può mangiucchiare a tratti qua e là quello che maggiormente piace, e ritornare a farlo ogni volta che se ne avverte il bisogno. E tuttavia è ben altra cosa, e ci soddisfa molto di più, mangiare insieme con persone che si amano, con amici e familiari, trascorrendo del tempo con loro: senza voracità e senza fretta. Si può mordicchiare la vita e sopravvivere, ma questo non è ciò per cui siamo venuti al mondo. Riscoprirne lo scopo riprendendo a vivere con gli altri nella continuità di un cammino comune che dà gioia al quotidiano, questo è per noi oggi salvezza: salvezza dalla vita vissuta come accozzaglia di frammenti senza senso. Anche il popolo d'Israele al tempo dell'autore della *prima lettura* (V - IV secolo aC), dopo l'esilio, viveva in una situazione simile, se non peggiore, alla nostra. Il profeta spinge però a guardare al futuro, dicendo che Dio si servirà di alcuni suoi testimoni per mettere insieme uomini e speranze, tribù e abitanti sparpagliati ovunque. Sarà su questa strada la salvezza e sarà per tutti. Consideriamo allora il negativo, disagi e sofferenze come strumenti di correzione, per reindirizzare la nostra vita, come troviamo nella *seconda lettura*. Sterzare verso Dio ricongiungendoci agli altri può sembrare una porta stretta, perché modifica le nostre abitudini individualistiche, ma è ciò che ci suggerisce con tre parole Gesù nel *Vangelo di oggi*: la porta stretta del regno di Dio, la porta chiusa per i superficiali e la sua apertura a tutti i popoli. Occorre scegliere di entrare, operando la propria autocorrezione necessaria.



### PREGHIERA

Gesù, la porta stretta di cui ci parli  
è la Tua porta, è la Tua strada,  
anzi Tu hai detto di essere la porta e la via.  
È davvero tanto angusto il passaggio a Te?  
È tanto disagiata venirti incontro?  
No, Gesù, è disagiata solo vincere noi stessi  
per noi, educati a superare solo gli altri.

È scomodo per noi, cresciuti  
con tutte le nostre comodità materiali,  
ma reprimendo i tanti disagi spirituali  
concretizzati con essi ed ora diventati insopportabili.  
Aiutaci allora a riscoprire la libertà:  
libertà da ogni condizionamento delle cose,  
per dilatare gli orizzonti del cuore,  
e, con animo libero, più che passare da una strettoia,  
arrivare a Te alzandoci in volo  
come gabbiani sul fiume della vita. Amen! (GM/25/08/19)

**Isaia (66,18-21)** Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

**Lettera agli Ebrei (12,5-13)** Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite!... Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia faticose e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

**Vangelo di Luca (13,22-30)** In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».